

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

9^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura e produzione agroalimentare)

23° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 26 NOVEMBRE 1997

Presidenza del presidente SCIVOLETTO

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(2893) Disposizioni in tema di impegni finanziari dell'AIMA

(Seguito della discussione e rimessione all'Assemblea)

PRESIDENTE Pag. 2, 3, 4 e *passim*

BARBIERI (*Sin. Dem.-l'Ulivo*) 15

BETTAMIO (*Forza Italia*) 5, 10

CORTIANA (*Verdi-l'Ulivo*) Pag. 9

FUSILLO (*PPI*) 3, 5, 8 e *passim*

GERMANÀ (*Forza Italia*) 16, 17, 18

MAZZUCA POGGIOLINI (*Rin. Ital. e Indip.*) . 10

PIATTI (*Sin. Dem.-l'Ulivo*), relatore alla

Commissione 2, 3, 4 e *passim*

PINTO, ministro per le politiche agricole . 6, 8,

9 e *passim*

RECCIA (*AN*) 11, 12

I lavori hanno inizio alle ore 10,50.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(2893) Disposizioni in tema di impegni finanziari dell'AIMA

(Seguito della discussione e rimessione all'Assemblea)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2893.

Ricordo che nella seduta precedente sono stati illustrati tutti gli emendamenti al disegno di legge, e avverto che è pervenuto il parere favorevole della 1^a Commissione sui subemendamenti 4.0.1/20 e 4.0.1/14.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

PIATTI, *relatore alla Commissione*. Eviterò di motivare in modo specifico e dettagliato il mio parere sugli emendamenti perchè è la terza volta che la Commissione si riunisce per discutere il provvedimento in esame e ritengo che le posizioni siano ormai chiare; sarò pertanto necessariamente sintetico e cercherò di interpretare le esigenze di tutti i senatori.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.2, 1.1, 2.1, 2.2 e 3.2; esprimo invece parere favorevole sull'emendamento 3.1 che limita i tempi di certificazione. Ricordo che su tale questione erano intervenuti il senatore Reccia e il senatore Cusimano nel precedente dibattito.

Il parere contrario sugli altri emendamenti è dovuto alla necessità di confermare la base del disegno di legge relativo all'AIMA. Esprimo parere contrario sull'emendamento 4.1 nonchè sui subemendamenti 4.0.1/6, 4.0.1/11 e 4.0.1/10, del quale peraltro si rileva una legittima impostazione. Infatti, già nel corso della discussione in Aula, nella fase conclusiva delle valutazioni sul decreto, è stato avanzato un rilievo critico (è agli atti), ancora prima che avesse inizio la contestazione da parte dei produttori e precedentemente all'iniziativa assunta dall'Unione europea in ordine agli anni 1995-1996: non bisogna strutturare la risposta in termini propagandistici ed è necessario convincere l'Unione europea del fatto che si tratta di una restituzione e non di una sanatoria. È del tutto evidente che è necessario superare questo vaglio, considerato inevitabile dalla Commissione di indagine governativa la quale ritiene che in primo luogo bisogna rispettare il diritto comunitario.

Esprimo parere contrario sui subemendamenti 4.0.1/36, 4.0.1/4, 4.0.1/32, 4.0.1/5, 4.0.1/8, 4.0.1/17, 4.0.1/19 e 4.0.1/1. Invito i presentatori a ritirare l'emendamento 4.0.1/2, ed esprimo parere contrario sugli emendamenti 4.0.1/19, 4.0.1/35 e 4.0.1/33.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 4.0.1/25 in ordine alla questione dell'aumento della restituzione per la quota ridotta. Il Ministro ha prospettato l'ipotesi della doppia restituzione come il massimo traguardo che si possa raggiungere, ma ritengo sia possibile compiere uno sforzo ulteriore relativamente agli anni 1997-1998, aumentando del 10 per cento le quote inizialmente proposte (e in questa direzione andavano anche una serie di emendamenti presentati dai colleghi dell'opposizione, anche se non riguardavano specificamente tale questione ma quella del mantenimento della percentuale dell'80 per cento).

Invito, inoltre, il Governo ad impegnarsi – anche sulla base dell'ordine del giorno n. 1 – affinché non si tralasci il problema relativo all'annata 1995-1996, così come un ulteriore sforzo può essere compiuto, ripeto, per gli anni 1997-1998. In questo momento, tuttavia, è necessario prendere atto della posizione dell'Unione europea. Il Ministro ha presentato le sue proposte come se rappresentassero un tetto invalicabile. Chiedo comunque al Governo di impegnarsi in questo senso per affrontare il problema già individuato con l'ordine del giorno n. 1 relativo all'annata 1995-1996 e per verificare la possibilità di rendere comprensibile anche per l'Unione europea la manovra complessiva che stiamo avviando, in modo da ottenere il preventivo assenso degli organi competenti comunitari, proprio come sostiene il senatore Fusillo nell'ordine del giorno n. 1.

FUSILLO. Signor Presidente, aggiungo la mia firma e quella del senatore Rescaglio all'emendamento 4.0.1/25.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

PIATTI, *relatore alla Commissione*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 4.0.1/26 perchè contiene una giusta precisazione. Parere favorevole anche sull'emendamento 4.0.1/27, mentre esprimo parere contrario sugli emendamenti 4.0.1/7, 4.0.1/37 e 4.0.1/38. Esprimo inoltre parere favorevole sull'emendamento 4.0.1/40.

Per quanto riguarda l'emendamento 4.0.1/20, vorrei ricordare che durante gli interventi dei giorni scorsi ho evidenziato l'opportunità di offrire garanzie di assoluta trasparenza in ordine alle questioni che stiamo esaminando. Proprio perchè si tratta di un problema delicato, da valutare in modo serio, con il coinvolgimento della Commissione – e sul quale intendo chiedere al Ministro delle garanzie – invito il presentatore dell'emendamento 4.0.1/20 a ritirarlo. Tuttavia ritengo che ogni membro della Commissione debba assumersi la propria responsabilità in relazione anche alle esperienze e alle competenze proprie della Commissione Lecca. Non sarebbe male, io credo, avere a capo di questa Commissione lo stesso generale della Finanza. Il senatore Fusillo ovviamente non lo esclude: quando scrive «esperti giuridici della materia» va in questa direzione.

FUSILLO. Infatti, per questo ho usato tale espressione.

PIATTI, *relatore alla Commissione*. Direi, in conclusione, di non inserire nel testo questo subemendamento, però è utile sapere che questo è l'obiettivo che ci prefiggiamo.

PRESIDENTE. Ricordo che sul subemendamento 4.0.1/20 il parere della 1^a Commissione permanente è favorevole.

Comunque, a prescindere dal destino che l'emendamento avrà, per lo spirito indicato dal collega Fusillo, vi aggiungo la mia firma.

PIATTI, *relatore alla Commissione*. Anche del subemendamento 4.0.1/21 proporrei il ritiro, perchè ritengo che la strutturazione dell'emendamento del Governo da questo punto di vista sia completa e obbligatoriamente si riferisca anche alle risultanze della Commissione di indagine governativa. Quindi direi di mantenere la dizione originaria dell'emendamento del Governo.

Esprimo parere contrario sul subemendamento 4.0.1/39.

Circa il subemendamento 4.0.1/3, mi sembra giusta la proposta dei senatori Bortolotto e Cortiana di precisare un termine, e quindi in linea di massima esprimo parere favorevole; chiedo però al Ministro di precisare il numero di giorni, in quanto secondo me 30 giorni non sono sufficienti. Pertanto mi rimetto al Governo, con un atteggiamento positivo e un'incertezza sui giorni, che credo sia un problema dell'Amministrazione.

PRESIDENTE. Dunque lei si rimette al Governo per una verifica della congruità dei tempi.

PIATTI, *relatore alla Commissione*. Esatto.

Esprimo ovviamente parere favorevole sul subemendamento 4.0.1/28 da me presentato, che propone una precisazione letterale, lo stesso dicasi per il subemendamento 4.0.1/29: può ingenerare qualche confusione il riferimento agli uffici regionali, deve essere chiaro che sono competenti le regioni.

Esprimo parere contrario sul subemendamento 4.0.1/34.

Inviterei i presentatori a ritirare il subemendamento 4.0.1/16, perchè la materia è sicuramente complessa e molto delicata, in quanto riguarda le zone di montagna, le zone svantaggiate e il problema dei reali titolari di quota. Credo tuttavia che si possa assumere questo subemendamento, diciamo così, come raccomandazione, come impegno per il lavoro che stiamo facendo ai fini della riforma della legge n. 468 del 1992.

Esprimo parere contrario sul subemendamento 4.0.1/12, e parere favorevole invece sul subemendamento 4.0.1/13: si tratta di una precisazione che mi pare sia più incisiva.

PRESIDENTE. Ricordo che sul subemendamento 4.0.1/14 la 1^a Commissione permanente ha espresso parere favorevole.

PIATTI, *relatore alla Commissione*. Sul subemendamento 4.0.1/14 esprimo anch'io parere favorevole. Esprimo inoltre parere favorevole sul

subemendamento 4.0.1/30, che precisa che il supporto può essere, oltre che magnetico, anche cartaceo: vi sono produttori che non posseggono strumenti per produrre un supporto magnetico.

Inviterei i presentatori al ritiro dei subemendamenti 4.0.1/22, 4.0.1/23, 4.0.1/24 e 4.0.1/15 perchè, esattamente come nel caso precedente, quella dei contratti in corso d'anno è una materia che occorrerà affrontare compiutamente in sede di riforma della legge n. 468 del 1992. Non caricherei ulteriormente il disegno di legge al nostro esame, e pertanto invito i presentatori di questi quattro subemendamenti a ritirarli.

Per quanto riguarda l'emendamento 4.0.1/31, esprimo parere contrario anche se ritengo che la formulazione dell'articolo 10 non sia perfetta, e per questo motivo non posso non condividere parzialmente le osservazioni dei senatori Bianco e Antolini; infatti ritengo sia opportuno che il Governo riformuli la stesura dell'articolo 10, che lascia molto a desiderare. Se questo non dovesse accadere, sarei favorevole alla sua eliminazione a patto che il Governo possa recuperarlo successivamente in altro modo.

Infine, esprimo parere favorevole sull'emendamento 4.0.1 del Governo, ma chiedo appunto dei chiarimenti, in particolare sulla formulazione del comma 3 dell'articolo 10 che esso propone.

FUSILLO. Signor Presidente, riformulo l'ordine del giorno 0/2893/1/9, risultante dalla trasformazione dell'emendamento 4.0.1/18, nel modo seguente:

«La 9^a Commissione permanente del Senato,

in sede di discussione del disegno di legge n. 2893, Disposizioni in tema di impegni finanziari dell'AIMA,

preso atto degli obblighi derivanti all'Italia dalla sua partecipazione alla Unione europea

impegna il Governo:

ad intraprendere una urgente iniziativa mirante ad ottenere il preventivo assenso degli organi competenti comunitari ad ogni altra possibile rideterminazione dei quantitativi di latte prodotto, con particolare riferimento all'annata 1995-1996, tenuto conto della singolare situazione in cui versano molte aziende zootecniche in Italia in relazione al regime delle quote latte e consentire così una sollecita restituzione agli allevatori delle somme trattenute in più dagli acquirenti.».

0/2893/1/9 (Nuovo testo)

FUSILLO, BEDIN

PRESIDENTE. Appongo la mia firma a questo ordine del giorno.

BETTAMIO. L'ordine del giorno è ispirato alla stessa filosofia di un nostro emendamento.

PIATTI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole su questo ordine del giorno per le ragioni che prima ri-

chiamavo. Io credo sia un documento di rilievo, anche perchè raccoglie, come ricordava il collega Bettamio, proposte di emendamento avanzate dall'opposizione su cui non possiamo esprimere in questo momento un giudizio positivo.

Ricordo che durante l'esame in Commissione del decreto-legge n. 305 avevo proposto il recupero della percentuale dell'80 per cento per gli anni 1995-1996. Tuttavia, non possiamo evitare di considerare l'iniziativa dell'Unione europea che, pur non essendo per noi soddisfacente, ci impone un comportamento condizionato.

Ritengo, inoltre, che anche i colleghi dell'opposizione debbano valutare con grande attenzione la questione di procedere in sede deliberante; l'intento è quello di continuare a considerare i problemi relativi all'annata 1995-1996 e di verificare con un atteggiamento preventivo, e naturalmente con la massima determinazione – così come propone il senatore Fusillo – la possibilità di trovarvi una soluzione. Ad ogni modo, il senso politico dell'ordine del giorno n. 1, così come riformulato, è chiaro e lo condivido pienamente.

Esprimo, infine, parere contrario sugli ordini del giorno nn. 2 e 3 (risultanti dalla trasformazione, rispettivamente, degli emendamenti 4.0.4 e 4.0.3), mentre il parere è favorevole sull'ordine del giorno n. 4, risultante dalla trasformazione dell'emendamento 4.0.2, in quanto rafforza il lavoro che si sta producendo in base alla legge n. 468 del 1992 e ad altri atti normativi. Condivido, pertanto, lo spirito e la sostanza di tale ordine del giorno.

PINTO, *ministro per le politiche agricole*. Condivido integralmente le osservazioni espresse dal relatore e mi associo agli inviti a ritirare le proposte emendative alle quali l'onorevole relatore faceva riferimento.

Desidero invece dare alcuni chiarimenti sugli emendamenti presentati dalle forze parlamentari presenti in Aula in ordine all'eventuale aumento dall'80 al 100 per cento (o al 90 per cento in via subordinata) della restituzione del prelievo relativamente agli anni produttivi 1996-1997.

Come puntualmente riferito dal relatore, non si tratta di esprimere resistenze su tale aumento percentuale solo per la volontà di creare problemi, perchè tutti conoscono la posizione del Governo, manifestata anche nel corso dell'esame del decreto-legge n. 305. Mi appello pertanto alla comprensione della Commissione affinchè valuti nel suo insieme la possibilità di mantenere la percentuale nella misura dell'80 per cento, che potrebbe costituire per il Governo un punto di forza nella trattativa con l'Unione europea onde ottenere l'accoglimento di altre proposte volte tutte ad accrescere l'entità ed il grado delle restituzioni anche e soprattutto relative agli anni 1995-1996. Ho il forte timore – da me palesato con grande lealtà alla Commissione – che uno scostamento del 10 per cento possa determinare un successo breve ed insignificante: breve perchè si determinerebbe una contestazione complessiva su qualsiasi punto, ed insignificante perchè il 10 per cento non rappresenta una percentuale aggiuntiva risolutiva rispetto a quella già consistente dell'80 per cento. Vorrei, pertanto, pregare tutti i colleghi di attenersi al dato

ufficialmente comunicato nell'emendamento 4.0.1, all'articolo 5, comma 1.

In ordine agli emendamenti relativi al diniego delle restituzioni ridotte del 20 per cento nei confronti delle categorie gravate da sospetto, vorrei osservare che tale riduzione da un lato soddisfa l'esigenza di operare una più netta distinzione tra gli allevatori onesti e quelli che sono gravati da pesanti sospetti, ma dall'altro non considera il problema che il numero dei «sospettati» è rilevante; tra questi, inoltre, sussiste una forte entità di irregolari oggi non definibile, ma rilevabile in seguito agli accertamenti in corso che saranno completati nelle prossime settimane. Allo stato delle cose, infatti, si potrebbe causare un danno veramente notevole nei confronti dei cittadini e degli allevatori gravati da un sospetto che potrebbe non ricevere conferma. La percentuale del 20 per cento, così equamente bassa, consente di riequilibrare queste due esigenze alle quali mi sono permesso di fare riferimento.

Rilevo, inoltre, il problema centrale sul quale il relatore ha soffermato la sua attenzione e ha richiesto l'impegno del Governo, cioè la questione contenuta nel subemendamento 4.0.1/25 con il quale si intende ridurre la trattenuta del prelievo supplementare dal 40 al 30 per cento e restituire, pertanto, il 70 per cento della somma. Non è ancora pervenuto il parere della Commissione bilancio su questo emendamento, ma mi sembra che essa abbia particolarmente insistito – lo potremo verificare al momento della lettura ufficiale del parere – sulla opportunità di non affrontare l'argomento, già oggetto del mio parere, cioè elevare l'entità della somma da restituire per gli anni 1996-1997 mantenendola però al di sotto dell'80 per cento. Inoltre, non si conosce ancora quale sia la posizione della Commissione bilancio in ordine al problema dell'eventuale aumento dal 60 all'80 per cento della restituzione della quota detagliata per gli anni 1997-1998. Esprimo al riguardo forti perplessità, ma se la Commissione nel suo insieme fa di questo argomento un punto qualificante, decisivo e irrinunciabile, il Governo non può che prenderne atto confermando, comunque, le sue preoccupazioni in quanto si vorrebbe evitare che da questo piccolo aumento derivasse la compromissione dell'intera impostazione instaurata – e da mantenere – nei confronti dell'Unione europea.

Quindi, con questi limiti e con questo ulteriore appello al senso di responsabilità di tutti i senatori, il mio parere potrebbe essere positivo.

Per quanto riguarda invece il subemendamento 4.0.1/20, per il quale il relatore ha formulato un invito al ritiro, mi sono permesso ieri, nell'esprimere un parere preventivo su questo punto, cioè nel momento in cui i proponenti formulavano questo subemendamento, di osservare che questa è una Commissione interna, cioè che non si tratta della vecchia Commissione Lecca ma che è invece la continuazione del cosiddetto gruppo di coordinamento che servirà per l'esame dei casi tuttora sospetti ed insoluti.

Accolgo con molto piacere l'invito che il relatore formula a che anche in questa Commissione ci sia il generale Lecca, non soltanto per il prestigio della persona ma anche per assicurare ulteriore

continuità alle due Commissioni e quindi alle relazioni che sono state depositate e al gruppo di coordinamento nominato dal Ministro.

Pertanto, forte anche dell'invito che viene dalla Commissione agricoltura, farò richiesta al generale Lecca a che continui ad assicurare la sua esperienza, la sua capacità, la sua trasparenza anche in questo gruppo.

Mi permetterei soltanto di aggiungere che se i presentatori ritirano questo subemendamento il discorso è chiuso...

FUSILLO. Lo ritiriamo, così il discorso è chiuso.

PINTO, *ministro per le politiche agricole*. Però io non posso solo dichiararmi soddisfatto del ritiro; ho anche il dovere di assecondare una esigenza che è stata rappresentata e di dire che il Ministro terrà conto, nella costituzione di questa Commissione, delle indicazioni pervenute da parte della Commissione agricoltura del Senato.

Quanto poi al subemendamento 4.0.1/21, prego i proponenti, al pari di quanto ha fatto il relatore, di ritirarlo perchè, se ho ben inteso (se ho sbagliato mi correggerete), questo subemendamento indurrebbe la Commissione e quant'altri hanno il dovere di continuare le indagini a non tener conto delle indagini svolte e delle conclusioni alle quali è pervenuta la Commissione governativa di indagine. Noi invece abbiamo formulato una seconda e più efficace proposta: diciamo cioè che non solo sui dati raccolti dalla Commissione Lecca, che oggi sono nella disponibilità del Ministero per le verifiche, debbono essere tali verifiche espletate, ma che tutti i contratti associativi, di ogni genere, dovranno essere trasmessi all'AIMA, e quindi alla visione della Commissione, per consentire la valutazione di tutti i casi analoghi; ciò perchè potrebbe verificarsi il caso che non siano soltanto i contratti rilevati dalla Commissione Lecca ad essere irregolari o sospetti, ma che ve ne siano altri che, per ragioni di tempo o per altri motivi, la stessa Commissione Lecca non abbia potuto verificare e censire. Sicchè ci troveremo dinanzi alla condizione per cui, dovunque dovesse annidarsi una irregolarità, avremo il dovere di portare luce e giustizia.

Vorrei dunque pregare i proponenti di ritirare il subemendamento 4.0.1/21, e pertanto esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Ricordo che sul subemendamento 4.0.1/3 il relatore si era rimesso al Governo per una valutazione della congruità dei tempi.

PINTO, *ministro per le politiche agricole*. Mi sembra opportuna la preoccupazione dei senatori Bortolotto e Cortiana, che identificano un tempo entro il quale vanno eseguiti questi adempimenti e le comunicazioni. Trenta giorni, però, a giudizio degli uffici, oltre che per le valutazioni che ho avuto occasione di fare ascoltando l'illustrazione dell'emendamento, sembrano assai pochi; poichè non dobbiamo chiudere comunque, ma dobbiamo avere invece dati certi, io credo che sia più ragionevole (e in questo senso chiedo anche il consenso dei proponenti)

elevare da 30 a 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge il termine entro il quale vanno eseguiti gli adempimenti previsti nell'articolo 6, comma 5, di cui all'emendamento 4.0.1.

PRESIDENTE. I presentatori accettano la modifica proposta dal Ministro?

CORTIANA. Siamo d'accordo, signor Presidente; a noi interessava fissare un termine.

PINTO, *ministro per le politiche agricole*. Esprimo parere favorevole sui subemendamenti 4.0.1/28 e 4.0.1/29 presentati dal relatore.

Il relatore ha rivolto un invito ai presentatori a ritirare il subemendamento 4.0.1/16 che riguarda il problema delle zone di montagna, delle zone svantaggiate, di quelle di cui all'obiettivo 1. Si sostiene nel subemendamento che la compensazione non può che avvenire fra titolari di quota e questo è un fatto di estrema verità. Io raccoglierei l'invito che il relatore ha rivolto ai proponenti del subemendamento dicendo che questa è materia certamente delicata, ma che non potrebbe avere efficacia retroattiva perchè determinerebbe all'interno del sistema una turbativa non facilmente regolabile. È giusto, però, che questo argomento diventi un impegno da inserire nella modifica della legge n. 468 del 1992, per la quale riconfermo quello che ho avuto occasione di dire ieri: il Governo entro il 15 dicembre presenterà un disegno di legge di riforma della legge n. 468 che proporrà all'esame della Commissione. Se esso registrerà un complessivo assenso, il Governo non avrà nessuna difficoltà a proporre anche un decreto-legge per assicurare tempi più rapidi, ma senza correre il rischio della mancata conversione del decreto-legge stesso. Sarà quella la sede nella quale inseriremo questo e altri argomenti che con quella riforma hanno maggiore attinenza. Quindi mi associo all'invito del relatore al ritiro del subemendamento 4.0.1/16.

Esprimo poi parere favorevole, al pari del relatore, sul subemendamento 4.0.1/14. Di questo subemendamento, però, propongo una riformulazione. Giustamente i presentatori propongono di sopprimere, all'articolo 8, comma 1, terzo periodo, dell'emendamento 4.0.1, le parole: «tramite le regioni e province autonome»; immagino che l'intento sia quello di non gravare le regioni di adempimenti ulteriori e non agevolmente espletabili. Cogliendo lo spirito di questa proposta, io mi permetterei di suggerire la seguente riformulazione:

All'emendamento 4.0.1, all'articolo 8, comma 1, terzo periodo, sostituire le parole: «tramite le regioni e province autonome» con le seguenti: «dandone comunicazione alle regioni e province autonome».

L'ufficio centrale, cioè, effettua le comunicazioni ai produttori interessati, ma è giusto che ne sia data comunicazione ed informativa anche alle regioni e alle province autonome; ciò significa che le regioni e le province autonome non sono tramite della comunicazione, ma diventano a loro volta momento di informativa per quanto riguarda questi elenchi.

PRESIDENTE. I presentatori sono d'accordo su questa proposta del Ministro?

BETTAMIO. Mi riservo di accettare questa riformulazione.

PINTO, *ministro per le politiche agricole*. Per quanto riguarda il subemendamento 4.0.1/30, ieri sera il senatore Preda, illustrandolo, si è fatto carico della preoccupazione che l'obbligo di effettuare le dichiarazioni di consegna su supporto magnetico – cui, in base all'emendamento in esame, si aggiunge quello cartaceo – gravi sui produttori che non dispongono di tale strumentazione. Desidero ricordare che questo adempimento non grava sui produttori ma sugli acquirenti, cioè sui caseifici, che ritengo siano in possesso di tale strumentazione. In ogni caso, confermo il parere favorevole sull'emendamento in esame, ma ho il dovere di dire che il supporto magnetico permetterebbe una procedura più snella. Mi rimetto, comunque, alla valutazione della Commissione.

Condivido l'invito a ritirare gli emendamenti 4.0.1/22, 4.0.1/23, 4.0.1/24 e 4.0.1/15 che presentano una unicità di impostazione.

Vorrei infine sciogliere una riserva. L'emendamento 4.0.1/31, sul quale sono stati richiesti chiarimenti, tende a sopprimere l'articolo 10 formulato dal Ministero del tesoro e sul quale, allo stato, non sono in grado di offrire ulteriori spiegazioni; dovrei, infatti, disporre di un po' di tempo per ricevere dal Ministro del tesoro indicazioni per una nuova formulazione. Pregherei, quindi, i senatori di attendere questo mio colloquio con il Ministro del tesoro, a condizione che io conosca i punti sui quali si richiedono chiarimenti al Governo.

Mi conformo al parere del relatore per quanto riguarda i primi tre ordini del giorno. Mi permetto di rivolgere un invito rispettoso e cordiale a tutti i colleghi perchè facciano proprio l'ordine del giorno n. 1, già emendamento 4.0.1/18, il quale, soprattutto nella seconda formulazione, sicuramente più felice, dà forza all'iniziativa che il Governo ha intrapreso e che intende portare a termine già nelle prossime settimane, appena sarà approvato il disegno di legge. Il Governo, infatti, si attiverà affinché sia data risposta all'impegno che il senatore Fusillo suggerisce; e più estesa sarà l'adesione all'ordine del giorno n. 1, più forte sarà la voce del Ministro per ottenere nelle sedi europee quello che tutti auspichiamo. Il mio parere è pertanto favorevole.

Come ho detto, il mio parere è conforme a quello del relatore sugli ordini del giorno nn. 2 e 3, e quindi è contrario. Accolgo invece come raccomandazione l'ordine del giorno n. 4 che, non esprimendosi con una specifica definizione, interpreto come un impegno alla complessiva ristrutturazione del settore, in perfetta linea con il lavoro svolto dal Governo per offrire trasparenza e logicità al settore stesso.

FUSILLO. Signor Presidente, intendo aggiungere la mia firma all'ordine del giorno n. 4.

MAZZUCA POGGIOLINI. Anch'io, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Prima di passare alla votazione degli emendamenti, non essendo ancora pervenuto il parere della 5^a Commissione, è necessario sospendere la seduta. Questa fase temporale può essere utilizzata dal ministro Pinto per ottenere dal Ministero del tesoro l'approfondimento richiesto sull'emendamento 4.0.1/31 soppressivo dell'articolo 10.

RECCIA. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, non si è verificato nessun fatto nuovo fino ad ora, disattendendo tutta una serie di considerazioni che noi di Alleanza Nazionale abbiamo espresso nella giornata di ieri. Peraltro, anche per le note vicende di carattere giornalistico e per le varie dichiarazioni rese, è sufficientemente conosciuta la posizione del Governo e della maggioranza in ordine alla questione in esame.

Ritengo che non possiamo recedere dalle nostre richieste avanzate a più riprese e più volte disattese. Pertanto, a nome del Gruppo Alleanza Nazionale, ritiro l'assenso a discutere il provvedimento in sede deliberante.

PRESIDENTE. Di quali richieste parla, senatore Reccia?

RECCIA. Avevamo chiesto di ascoltare le parti sindacali prima di procedere e avevamo dato il nostro assenso ad esaminare il provvedimento solo per la parte relativa alla illustrazione degli emendamenti, ma non per quella relativa all'espressione dei pareri da parte del relatore e del Governo, fase che rappresenta di per sé un'operazione di voto.

Abbiamo voluto rendere ora questa dichiarazione per consentire una maggiore conoscenza degli orientamenti del relatore, della maggioranza e del Governo sugli emendamenti presentati. Le posizioni sono ormai evidenti, e a questo punto chiedo che si interrompano i lavori in sede deliberante e si proceda per altre vie consentite dal Regolamento.

PRESIDENTE. Vorrei rispondere al collega Reccia. Ieri sera, al termine della seduta pomeridiana della Commissione, è stato convocato l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, che ha esaminato per circa un'ora e mezza le richieste avanzate.

In effetti, la richiesta di ascoltare i rappresentanti dei Cobas, insieme a quelli delle maggiori organizzazioni professionali agricole, è stata accolta da tutti; io stesso ho proposto di non convocare la seduta per questa mattina in modo da ascoltare, appunto, le parti sindacali.

RECCIA. Signor Presidente, non avremmo dovuto dare inizio ai lavori, che a questo punto vogliamo interrompere.

PRESIDENTE. Tutti i senatori che hanno partecipato ieri sera alla riunione dell'Ufficio di Presidenza, e che hanno il dovere di lealtà, sanno che la richiesta di ascoltare i rappresentanti dei Cobas è stata accolta. Ripeto che io stesso ho proposto di non convocare per questa mattina la Commissione, di ascoltare preliminarmente le organizzazioni sindacali e

di riunirci pertanto nel pomeriggio. Certamente, però, non ho accettato la richiesta di una pregiudiziale, che non si presentava di metodo e di collegamento con i produttori di latte che stanno protestando e verso i quali – a prescindere da alcune forme di lotta – si può esprimere sostanzialmente una condivisione: si pretendeva invece che la discussione in sede deliberante fosse subordinata all'accettazione da parte della maggioranza delle proposte di merito presentate dalla minoranza. È qualcosa di assurdo e di inaccettabile!

Collega Reccia, per quanto riguarda il merito c'è la democrazia, che si esprime in termini seri e netti: si vota a favore o contro. Dunque, il problema non è quello dei Cobas, non è quello dei produttori di latte, ma è un altro: si vuole in modo pregiudiziale ritirare l'assenso alla sede deliberante. Ognuno allora si assuma le proprie responsabilità, perchè la revoca della sede deliberante allunga i tempi per dare una soluzione positiva alla questione, punta ad esasperare gli animi e a creare il caos, impedisce la restituzione delle somme ai produttori anche nella formulazione che ora la Commissione sta determinando, dell'80 o del 70 per cento; quindi non c'è un problema di 100 per cento, in quanto voi state impedendo di restituire l'80 per cento per quanto riguarda il 1996-1997 e il 70 per cento per quanto riguarda la quota B per il 1997-1998. Il problema è in questi termini.

Allora, per quanto concerne l'Ufficio di Presidenza, io per amore di pace in apertura dei lavori non ho sollevato questa questione, collega Reccia; però, poichè è nella facoltà non di un singolo senatore ma, ai sensi dell'articolo 35, comma 2, del Regolamento, di un quinto dei componenti della Commissione di avanzare formale richiesta di trasferimento alla sede referente, questa richiesta la prenderò in considerazione nel momento in cui il numero di senatori previsto dal Regolamento la avvanzerà e la porterà al Presidente: a quel punto la Presidenza non potrà che prenderne atto. Dunque, non basta che un solo senatore avanzi tale richiesta.

RECCIA. Signor Presidente, faccio presente che il Gruppo di Alleanza Nazionale consta di 44 senatori.

PRESIDENTE. Sì, senatore Reccia, ma siccome siamo in una democrazia garantita anche dal Regolamento del Senato, ripeto che la richiesta deve essere avanzata da almeno un quinto dei componenti della Commissione...

RECCIA. Signor Presidente, questa è un'offesa al mio Gruppo, perchè io non parlo a titolo personale, ma parlo a nome del Gruppo di Alleanza Nazionale! Non solo può bastare un quinto dei componenti della Commissione, ma può bastare anche un decimo dei componenti dell'Assemblea: noi, ripeto, siamo 44 senatori...

PRESIDENTE. Senatore Reccia, volevo dire che la richiesta dev'essere formalizzata; è come se lei pretendesse di esaminare e

approvare un emendamento non formalizzato: l'emendamento va presentato formalmente.

Allora, la revoca della sede deliberante va fatta sulla base di una raccolta di firme da apporre – da parte di un quinto dei componenti della Commissione o di un decimo dei componenti dell'Assemblea – ad una richiesta scritta di trasferimento di sede che viene presentata alla Presidenza: a quel punto si tratta di una richiesta formale. Lei, senatore Reccia, ha dato un'anticipazione politica, che certamente rimarrà agli atti, ma rispetto alla sua richiesta di sospendere i lavori in questo momento, rispondo che io non posso sospenderli fino a quando non pervenga alla Presidenza una richiesta formale di passaggio dalla sede deliberante alla sede referente.

PINTO, *ministro per le politiche agricole*. Senatore Reccia, se avrà la bontà di ascoltarmi, senza che io abbia la pretesa di convincerla, probabilmente arriveremo ad un'intesa.

Io vorrei cogliere l'occasione positiva che lei ha generato, nel senso che questo annuncio che lei ha fatto mi consente di rivolgerle vivissima preghiera, nel rispetto dell'autonomia personale del suo Gruppo, di non formalizzare tale richiesta. Perché le chiedo questo? Lei ha detto che non è intervenuto nessun fatto nuovo; per quanto riguarda l'audizione dei comitati di base, lei ha avuto ieri l'amabilità di dire che non si rivolgeva al Governo. Però fatti nuovi non è vero che non siano intervenuti nella giornata di oggi: credo che l'esame degli emendamenti e dei subemendamenti e i pareri formulati dal relatore e dal Governo costituiscano, in relazione al momento che viviamo, un passo in avanti consistente e notevole, del quale va dato atto ai proponenti dei singoli emendamenti. Quindi fare quella affermazione non è esatto.

L'ordine del giorno che il Governo accoglie è un ordine del giorno di grossa valenza, perchè riassume tantissime posizioni illustrate dal proponente, senatore Fusillo, ma fatte proprie anche da altri colleghi (e mi auguro che sia sottoscritto da altri senatori ancora); tale ordine del giorno non è un elemento che non abbia rilevanza. Lo stesso può dirsi a proposito del passaggio per il 1997-1998, con riferimento al taglio della quota B, dal 60 al 70 per cento: credo che ciò rappresenti un ulteriore passo in avanti, un'espressione di grande buona volontà da parte del Governo.

Quindi, senatore Reccia, prenda cortesemente atto della circostanza che qualche fatto nuovo è intervenuto nell'ambito di un quadro che appariva imm modificabile fino a qualche tempo fa.

Io non so cosa accadrà se lei insisterà (mi auguro di no) sulla formalizzazione della richiesta di revoca della sede deliberante; però, senatore Reccia, la prego di considerare anche un altro aspetto. Ieri sì che è intervenuto un fatto nuovo, in quanto fra le prospettive che il Governo aveva per non lasciare questo problema ancora senza risposta (perchè di questo si tratta), lo stesso Esecutivo aveva aperte davanti a sè due strade: in primo luogo quella del decreto-legge (ed è inutile che adesso ripeta quello che ho detto ieri a proposito del rischio molto forte coincidente con la certezza della non convertibilità e, in tal caso, della non ri-

proponibilità dello stesso decreto-legge); in secondo luogo, si era raccomandato, da parte di alcuni senatori, di utilizzare il sistema del collegato alla finanziaria: ma la chiara ed inequivoca presa di posizione, nella autonomia e nella responsabilità e autorevolezza della sua posizione, da parte del Presidente della Camera lascia intendere a me in maniera molto chiara la non percorribilità di questa strada.

Comunque avverto la Commissione che, al termine della riunione di oggi, comunicherò al Presidente del Consiglio le determinazioni della Commissione, sicchè si giunga ad un atto che non sia soltanto del Ministro ma sia della Presidenza del Consiglio, e quindi sotto la responsabilità in particolare del presidente del Consiglio, onorevole Prodi.

Mi permetto, concludendo, di aggiungere, senatore Reccia, con serenità e sincerità, che a questo punto, dopo la caducazione del decreto-legge il 5 novembre 1997, ciascuno assume le proprie responsabilità: il Governo ha fatto il suo dovere e desidera qui ribadirlo.

FUSILLO. Signor Presidente, il mio intervento è in linea con quello svolto dal Governo. Io non voglio arrendermi e voglio appellarmi ai colleghi dell'opposizione, al collega Reccia in particolare, di cui in tantissime occasioni abbiamo apprezzato in questa Commissione l'equilibrio e il senso di responsabilità, dicendo che noi, Commissione agricoltura del Senato, abbiamo l'obbligo, il dovere di dare una risposta ai produttori di latte del Nord che rivendicano alcune aspettative legittime.

Sicuramente sono stati fatti notevoli passi avanti nelle giornate di ieri e di oggi; con il subemendamento 4.0.1/25, del collega Barrile ed altri, che io ho condiviso e ho sottoscritto, si è voluta dare un'ulteriore risposta sulla campagna 1997-1998; con l'ordine del giorno a mia firma, ma credo condiviso da molti colleghi, tra cui il collega Bettamio con un suo emendamento, abbiamo lasciato aperta la campagna 1995-1996, perchè riteniamo che il Governo in sede comunitaria debba compiere ogni sforzo affinchè anche per questa campagna in qualche maniera possiamo porci il problema di dare liquidità ai produttori di latte in una condizione di trasparenza e di certezza dei diritti.

Io mi appello a lei, signor Ministro, e al relatore affinchè rivediate il parere contrario che avete espresso su un subemendamento dell'opposizione, il 4.0.1/5, e su un altro che reca la mia firma, il 4.0.1/17, che sono simbolici ma hanno il senso di dare un segnale positivo rispetto alla campagna 1996-1997. Io capisco fino in fondo le sue perplessità, signor Ministro, e quelle del relatore, ma voglio insistere (e mi appello a lei e al relatore, ma anche all'opposizione) affinchè l'elevazione della percentuale dall'80 al 90 per cento per questa campagna possa permettere al collega Reccia e ai colleghi dell'opposizione di trovare le motivazioni per un alto gesto di responsabilità.

Chi vi parla, in occasione dell'esame del decreto-legge su questa materia, nell'Aula del Senato era in difficoltà con il suo Gruppo; e poichè capivo fino in fondo che avevamo l'obbligo di dare una risposta ai produttori del Nord (dei quali io leggo e vedo notizie, ma non vivo la realtà, perchè non sono un uomo del Nord), mi sono assunto per intero la responsabilità di dare un parere favorevole a nome del mio Gruppo

nell'Aula del Senato e in questa Commissione; perchè ci sono momenti, signor Ministro, in cui maggiormente dobbiamo ricordarci di essere parlamentari della Repubblica, e in questa occasione, in cui ci troviamo a discutere in sede deliberante, i parlamentari che fanno parte della Commissione devono assumersi le proprie responsabilità fino in fondo.

Dopo aver ascoltato i vari interventi, non mi sembra sussistano altre strade procedurali percorribili. Il decreto in esame rappresenta un provvedimento a perdere; il presidente della Camera Violante, inoltre, ha comunicato la non percorribilità tecnica o giuridica del disegno di legge collegato alla manovra finanziaria.

Se il collega Reccia – di cui capisco la posizione perchè parla in termini politici e non personali – dovesse persistere nella sua volontà di interrompere i lavori in sede deliberante, la Commissione purtroppo dimostrerà la propria incapacità operativa. Ognuno però dovrà assumersi – ripeto – fino in fondo la propria responsabilità.

Condivido anche la posizione del presidente Scivoletto che ha fornito il suo assenso all'audizione dei Cobas, audizione che non ritenevo opportuna perchè avevamo a disposizione tutti gli elementi per assumere le decisioni appropriate, a condizione che non sussistessero pregiudiziali di democrazia presenti quando una minoranza vuole imporre al Governo e alla maggioranza valutazioni di merito. Ciò, infatti, rappresenta la fine della democrazia in questo paese. Pur non condividendo tale impostazione (perchè io mi assumo le mie responsabilità), avevo anche accettato di audire i rappresentanti dei Cobas dei produttori del latte nell'interesse del paese, che è al di sopra della mia personale posizione politica e di partito; non potevo però fornire il mio assenso ad atti che minano la democrazia italiana.

Continuo ad appellarmi al Ministro, al relatore e all'opposizione affinché sia possibile, con un ulteriore segnale necessariamente politico, elevare la quota dall'80 al 90 per cento per gli anni 1996-1997. Questo potrebbe permettere al collega Reccia di recedere dalla sua posizione.

BARBIERI. Non entrerà nel merito delle questioni – come invece ha fatto il collega Fusillo – e, facendo riferimento alla comunicazione espressa dal Presidente sull'esito dell'Ufficio di Presidenza che ha affrontato ieri sera tale problema, mi atterrò all'aspetto di metodo e di procedura, che è la questione posta dal senatore Reccia.

In ordine alle comunicazioni riferite dal Presidente e confermate dai colleghi presenti ieri sera all'Ufficio di Presidenza, avverto una discrasia tra l'esito della riunione dell'Ufficio stesso e le richieste avanzate in questa sede dal collega Reccia. Egli, infatti, intende subordinare il mantenimento della discussione del provvedimento in sede deliberante alla possibilità di audire le organizzazioni professionali e i Cobas; il presidente Scivoletto, invece, sostiene che nell'Ufficio di Presidenza era stata avanzata la richiesta che il mantenimento della sede deliberante fosse subordinato non solo a questa ipotesi, ma anche all'accoglimento nel merito delle richieste presentate eventualmente in quella sede e, comunque, agli emendamenti presentati dall'opposizione.

Di fronte a decisioni di questo genere, che diventano più gravose nel momento in cui le strade aperte dinanzi a noi si vanno restringendo per i motivi testè ricordati dal Ministro, ritengo sia necessario assumersi le proprie responsabilità nella chiarezza delle motivazioni.

Ai colleghi del Polo e al Presidente della Commissione presento, pertanto, la seguente valutazione: se il merito della questione consiste nell'audizione dei rappresentanti delle categorie interessate e dei Cobas (e certamente non solo loro), e se il problema è solo questo, credo che su tale questione si possa tornare a discutere, articolando i lavori odierni della Commissione in modo da valutare le richieste avanzate: purchè sia chiaro che tale valutazione è limitata all'ascolto e al recepimento del contenuto delle richieste stesse, nella piena libertà e determinazione di maggioranza e opposizione. Sarebbe, invece, del tutto inaccettabile una forma di subordinazione del mantenimento della sede deliberante al merito del provvedimento.

L'opposizione si assumerà tutta la responsabilità della richiesta che ha presentato; e in questo modo, per avere voluto tutto, non otterrà neanche i risultati importanti ed essenziali che oggi possono essere garantiti in base alle attuali condizioni. Su questo pretendo chiarezza.

Se poi il collega Reccia insiste sul fatto che il problema è quello di ascoltare le parti sindacali, sono anche disposta a farlo; solo allora si potrà ragionare con il proprio cervello.

GERMANÀ. Signor Presidente, signor Ministro, sono amareggiato perchè un problema da pochi conosciuto è oggi affrontato anche da altri colleghi che non fanno parte della nostra Commissione e non possono pertanto sapere cosa è accaduto lo scorso anno.

Mi sembra strano che la collega Barbieri venga a richiamarci al senso di responsabilità; lei non può sapere che nell'ottobre dello scorso anno, durante la 31^a seduta di questa Commissione, eravamo noi a chiedere chiarezza sul problema delle quote-latte e a sollecitare il Governo perchè trovasse una soluzione in tempi brevi. Senatrice Barbieri, parliamo di circa 400 giorni fa. Avrebbe potuto allora il Governo fare quello che intende compiere oggi in 72 ore? (*Proteste della senatrice Barbieri*).

PINTO, *ministro per le politiche agricole*. Senatore Germanà, il Governo l'ha fatto, e oggi, in questa sede, stiamo parlando proprio di ciò che il Governo ha compiuto in questi mesi.

GERMANÀ. Sono amareggiato soprattutto perchè ieri sera ho ascoltato le parole del ministro Pinto – che ho sempre stimato come persona squisita e corretta – il quale, in una intervista rilasciata al telegiornale di RAI 2 delle 20,30, ha dichiarato che un Gruppo dell'opposizione stava tentando di fare ostruzionismo. Gradirei sapere quale sia questo Gruppo. Si tratta di una dichiarazione politicamente piuttosto pesante, espressa in televisione mentre noi siamo qui ad assumerci le nostre responsabilità.

Signor Presidente, avremmo potuto abbreviare i tempi se la Commissione avesse affrontato prima il problema.

PRESIDENTE. Anche nel 1994 si sarebbe potuto affrontare, con il Governo Berlusconi, quando sono stati pagati all'Europa 3.620 miliardi senza chiarire le truffe e le frodi! A me interessa la trasparenza, cosa che dovrebbe interessare tutti.

GERMANÀ. Ritengo che di fronte a problemi di ordine pubblico dobbiamo assumerci le nostre responsabilità, soprattutto per quanto riguarda i ritardi imposti a cittadini che lavorano.

Indubbiamente è vero che la Commissione non ha lavorato sul problema delle quote-latte come avrebbe dovuto. Personalmente avrei preferito affrontare tale questione molto tempo prima, invece la Commissione si è occupata della salvaguardia del lupo italiano e non degli allevatori e dei produttori che, giustamente o ingiustamente, sono stati depistati. Si tratta di gente oggi indebitata, con i terreni e le stalle ipotecati, e disposta ad accettare qualsiasi concessione; è gente disperata che non riesce a comprare neanche i mangimi per gli animali ed è disposta ad accogliere qualsiasi regalo momentaneamente offerto dal Governo.

Ritengo, però, che i casi sospetti vadano accantonati, perchè è la terza volta che sono oggetto di esame da parte di una commissione di inchiesta. Gli altri Governi, che avevano una durata molto ridotta, non avevano il tempo di studiare le conclusioni delle indagini svolte; oggi però si propone nuovamente di costituire un'altra commissione che esamini l'operato della commissione precedente. Spero che non ce ne sarà una quarta composta da due o tre persone.

Oggi ho notato – ma ritengo si possa trovare una mediazione – che se un emendamento è presentato dai senatori Antolini, Reccia o Bettamio, il Governo si esprime con un no (a questo proposito ho incaricato il nostro ufficio legislativo di compiere una statistica); se l'emendamento è presentato dai Popolari, il Governo si esprime con un «ni» e la maggioranza è spesso disposta ad aggiungere una firma per buttare acqua sul fuoco; se invece è presentato da altre parti politiche, il Governo si esprime con un sì netto. È questo che mi amareggia.

Ritengo – ripeto – che di fronte a problemi di ordine pubblico, vada ricercata una soluzione. Chiedo, pertanto, una breve sospensione della seduta affinché si possa elaborare un ordine del giorno che tenti una mediazione tra le parti, sempre che il collega Reccia ritenga sussistano tali margini di possibilità.

PRESIDENTE. A questo punto, anche in attesa del parere della 5^a Commissione, sospendo brevemente la seduta.

I lavori, sospesi alle ore 12,15, sono ripresi alle ore 13,10.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi informo che da parte dei senatori Reccia, Collino, Magnalbò, Bucci, Bettamio, Germanà, Antolini e Bianco è stato richiesto, ai sensi dell'articolo 35, comma 2, del Regola-

mento, il trasferimento del disegno di legge in discussione alla sede referente e la rimessione all'Assemblea.

Tale richiesta, come i colleghi sanno, ove non ritirata (ritiro per il quale io rivolgo il mio più caldo appello ai proponenti), comporta l'automatico trasferimento del disegno di legge in sede referente. Quindi, se i colleghi insistono in questa richiesta, il passaggio di sede è automatico.

GERMANÀ. Signor Presdiente, confermiamo la nostra richiesta.

PRESIDENTE. Prendo allora atto della richiesta presentata, e avverto che l'esame del disegno di legge prosegue direttamente in sede referente, dandosi per acquisito tutto il precedente dibattito già svoltosi.

I lavori terminano alle ore 13,15.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. LUIGI CIAURRO

